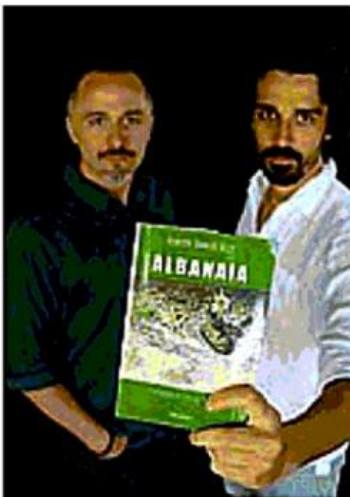


Filodrammatici

In Albania con Augusto Bianchi Rizzi e gli alpini



Drammaturghi Tommaso Amadio e Bruno Fornasari (anche regista)

«Siamo ridotti a un centinaio i uomini. Cento poveri diavoli sporchi e barbuti che si aggirano intontiti dalla fatica e dal gelo, tossendo e starnutendo, stretti nei loro miseri stracci, imbacuccati come gioppini». Soldati in trincea. Giovani mandati a morire in nome di guerre stupide e crudeli. Vengono in mente le immagini dell'ultimo, bellissimo, film di Ermanno Olmi, «Torneranno i prati». Invece quelle note terribili vengono dal diario di un tenente medico del Battaglione Edolo del 5° Alpini, fedele alla Patria e al Duce, che nel 1940 parte volontario per la campagna di Grecia e si ritrova ricacciato tra i monti dell'Albania. Dove 150 mila italiani, male equipaggiati perderanno prima

ogni speranza e poi la vita. La chiamavano «Albanaia» gli alpini quella guerra sciagurata. E nello stesso modo, 67 anni dopo, il figlio, allora di pochi mesi, di quel tenente medico, intitola il suo romanzo, ispirati al diario del padre, dove finalmente fa i conti con lui e con una storia «dimenticata». Quel figlio si chiamava Augusto Bianchi Rizzi, avvocato e scrittore milanese, animatore di un cenacolo di idee e opinioni, scomparso lo scorso 24 ottobre. E ora, «Albanaia» diventa una pièce. Da domani al **Filodrammatici** (ore 21, 20/16 euro), drammaturgia di Tommaso Amadio e Bruno Fornasari (anche regista). In scena anche il Coro Ana di Milano. **(g.ma.)**